

Lo scopo di un'azienda? “Non è solo il profitto”



di Francesca Radaelli

L'epoca del profitto a tutti i costi è al tramonto? Se lo sono chiesto in molti nello scorso mese di agosto, in seguito alla pubblicazione da parte dell'associazione **Business Roundtable** di un documento firmato da **181 ceo di multinazionali statunitensi**.

Colossi della tecnologia come Apple, IBM, Qualcomm. Giganti della grande distribuzione, online e non, come Amazon e Walmart. E poi Morgan Stanley, Black Rock, Nasdaq. Insomma i principali simboli del capitalismo a stelle e strisce. Sono loro i protagonisti della svolta incarnata nello [“Statement on the purpose of a corporation”](#), letteralmente ‘Dichiarazione sullo scopo di una società’.

Qual è lo scopo di un'azienda, dunque? Fare soldi, direbbe il capitalista classico. I ceo americani hanno detto qualcos'altro.

“Riteniamo che il sistema del libero mercato sia il mezzo migliore per generare buoni posti di lavoro, un'economia forte e sostenibile, innovazione, un ambiente sano e opportunità economiche per tutti”, si legge nel documento. Insomma, lo scopo di un'impresa multinazionale non è più soltanto il profitto dei propri azionisti secondo logiche che hanno sempre guidato le strategie di investimento nel regime di libero mercato. Ma ora riguarda **anche il benessere dei propri dipendenti e dell'ambiente**.



E così le principali corporation Usa hanno messo nero su bianco i propri impegni in cinque punti:

1. **Offrire valore ai propri clienti, superandone le aspettative;**
2. **Investire nei dipendenti** , “compensandoli equamente e fornendo importanti benefits”, e dotandoli di “un supporto attraverso la formazione e l’educazione che aiutano a sviluppare nuove competenze” e promuovendo “la diversità e l’inclusione, la dignità e il rispetto”;
3. **Trattare in modo equo ed etico i fornitori;**
4. **Supportare le comunità** . proteggendo l’ambiente attraverso l’adozione di pratiche sostenibili;
5. **Generare valore a lungo termine per gli azionisti.**

“Gli americani”, si legge nel testo, “meritano un’economia che consenta a ciascuno di avere successo tramite il duro lavoro e la creatività e di condurre una vita di valore e dignità. Le imprese, sottolinea il documento, “svolgono un ruolo vitale nell’economia”.



“Il sogno americano è vivo, ma logorato”, sottolinea Jamie Dimon, presidente

e ceo di JP Morgan, e presidente della Business Roundtable. “I principali datori di lavoro stanno investendo nei loro dipendenti e nelle comunità perché sanno che questo è l’unico modo per avere successo a lungo termine”.

Una sorta di **capitalismo responsabile**? O di ‘capitalismo inclusivo’, come lo ha definito il Financial Times? Per qualcuno non sarebbe altro che una mossa politica per guadagnarsi il favore dei Democratici più radicali, o dei movimenti sovranisti. Altri sottolineano come le multinazionali continuano comunque a ‘razzolare male’, per esempio per quanto riguarda lo sfruttamento del lavoro e dell’ambiente al di fuori degli Stati Uniti.

In questo scenario, una dichiarazione d’intenti di questo tipo è di per sé una buona notizia. Pensando alle vicende passate e alle situazioni presenti, la sfida inizia ora. Ed è la più banale: passare dalle parole ai fatti.